

IL DOMINIO CI RUBA LA PRASSI
E LA FILOSOFIA COPRE QUESTO
FURTO



STORIA
SOCIOLOGIA
POLITICA

N. Alfonso.

apero una parentesi

Una sera d'ottobre di tanti anni fa chiesi a mia madre mentre era affaccendata a friggere delle patate, in una pentola di rame sopra un fuoco alimentato a legna; se la luna fosse abitata -- mia madre mi disse con un sorriso sicuro e con la fronte pensosa che la luna era abitata da un essere dispettoso chiamato Marcoffio il quale quando si incazzava, annuvolava il cielo, e preparava la pioggia e la grandine, quando stava allegro, sorrideva con la sua faccia paffuta e giocava con le stelle, e preparava una bella giornata di sole per i contadini e i braccianti. -- La stessa cosa l'avevamo chiesta al maestro della nostra scuola elementare e ci aveva detto, che la luna era un astro, satellite della terra, e che era disabitato o inanimato, secondo la scienza ufficiale, ma secondo lui -- era uno specchio di ghiaccio di forma circolare che ruotando su se stesso, a volte si vedeva intero, a volte ad un quarto e a volte non si vedeva affatto, perchè non riusciva a riflettere i raggi del sole. -- Lo chiedemmo alle suore al categhismo, per la prima comunione, e ci dissero che la luna, il sole, la terra, il mare, le pietre, gli animali e gli uomini, era tutto opera di dio, ed il cielo, la luna e le stelle erano la residenza di dio e dei santi, sotto la terra vi era il fuoco dell'inferno. -- 'Ntonio o "pazzo" era una persona mita con la barba, che vacabondava per le campagne ed era conosciuto da tutti, si fermava davanti alle case o alle masserie ed all'ora di pranzo gli veniva fornito da mangiare, dalla famiglia nei pressi dei quali si era fermato, un giorno venne davanti alla nostra porta di casa, mia madre gli portò un piatto di pasta, ma mio padre lo fece sedere a tavola con noi, si mangiò in silenzio, e quando andò via le altre famiglie gli dettero del pane e delle cipolle. Chiesi a mia madre da dove veniva, perchè non aveva famiglia, perchè lo chiamavano o pazzo, mi rispose con lo sguardo severo, che non si facevano domande del genere. Ma prima che egli morisse, ucciso dal treno, chiedemmo al maestro di scuola se lo sapeva chi fosse 'Ntonio o pazzo, ci disse che era uno che non capiva era un malato di mente il quale soffriva molto a

vivere nella società essendo malato e sentendosi diverso, per cui lo Stato aveva costruito da tempo case in cui rinchiuderli, per dargli da mangiare e curarli, e così a noi ragazzi il ma nicomio, con la spiegazione del maestro ed attraverso la nostra fantasia ci apparve come un luogo fantastico, dove la gente di qualsiasi età poteva correre e giocare e far ciò che gli piaceva. -- Nella cantina dove si giocava a scopone e si beveva vino, la sera ci portavano i nostri padri e ci davano a bere vino con gassosa, e lì si ascoltavano altri racconti dei vecchi, sul brigantaggio, sulla ricchezza e la vita favolosa dei signori, sulle avventure e dei traffici dei carrettieri e dei commercianti e del contrabbando -- ve né era uno molto stimato soprannominato "o piattaro" che raccontava spesso come si era "arricchito" trafficando vasi di acciughe di Cetara, vasellame, piatti, bottiglie e damigiane, dalle ceramiche e vetrerie di Vietri sul Mare, verso il Cilento, ritornando con fagioli, lardo, olio, vino e carrube, spesse volte si era dovuto difendere dalle aggressioni notturne di banditi, con la pistola, e spesso veniva fermato dagli agenti della finanza con i moschetti ed avevo l'impressione, attraverso il modo di raccontare, che ce l'aveva più con gli agenti della finanza che coi banditi. Altri più giovani che oggi hanno 60 anni parlavano della guerra, in Africa, in Albania, in Grecia, in Russia, altri ancora più giovani, dello sbarco angloamericano, dove impararono a guidare gli autocarri, comobbero il cioccolato, il thè, lo zucchero, la carne in scatola, il latte in polvere, la birra e le sigarette; e si raccontavano fra di loro, delle ruberie di carne, di cioccolata, di benzina, di pneumatici ai danni degli angloamericani, delle donne che si prostituivano per mangiare, della fregatura delle "Am-lire" la moneta di occupazione che contava solo con la presenza angloamericana e si raccontava, facendo i nomi, che alcuni personaggi, oggi noti industriali, si erano arricchiti ai danni di ignari contadini, immagazzinando enormi quantitativi di grano, olio e vino con la complicità dei comandi angloamericani, attraverso le Am-lire. Più tardi la cantina scomparve, si trasformò in bar, il vino non si vendeva più, né vecchi e né giovani riuscivano più a parlare, ma stavano tutti zitti ed attenti a guardare la TV. chiudo la parentesi.

Il dominio ruba la prassi e questo furto è coperto dalla filosofia.

La priorità della materia.

Molti uomini, di qualsiasi classe sociale, specialmente negli ultimi due secoli, caratterizzati da guerre, persecuzioni, emigrazioni, rivoluzioni, che hanno coinvolto milioni di uomini ed interi popoli, si sono chiesti due ordini di cose fondamentali, quale origine avesse la ricchezza, il comando, lo Stato da un lato, quale origine avesse il lavoro, la subordinazione, la Società dall'altro.

In genere sono stati sempre gli uomini delle classi privilegiate a scrivere la storia della subordinazione e del dominio, anche se alcuni di essi si sono posti la questione "imitando" il punto di vista delle classi subalterne. La ragione materiale dell'assenza in queste questioni del punto di vista "reale" delle classi subalterne non è di ordine soggettivo, ma perchè esse sono state espropriate dell'accumulo e dell'uso del prodotto del loro lavoro, quindi del potere, per cui non hanno avuto la possibilità ed il potere materiale di affermare anche attraverso la scrittura il loro punto di vista nella storia. (naturalmente il potere si è manifestato e si manifesta anche attraverso i simboli e la scrittura). Questo non significa che non sono mai intervenuti nella storia per modificarne il corso, anzi specialmente in questi ultimi secoli il peso della loro presenza a sconvolto sempre il piano storico del dominio, il quale ormai privo di ogni copertura filosofica riesce sempre con maggiore difficoltà ad alimentarsi sull'esproprio e sul comando del lavoro vivo.

Oggi vediamo che moltissimi proletari fanno una vita di consumatori come i vecchi signori del medioevo o come i borghesi del XVIII sec. senza però averne l'equivalente potere politico, ed in mezzo agli strati proletari nascono di continuo come un muschio sempre nuove ideologie estranee alla classe proletaria dovute alla divisione del lavoro, specialmente alla divisione occupati-disoccupati. Per porre la questione del potere in modo incisivo è necessario che il punto di vista storico del lavoro, prevalga sul punto di vista storico del comando.

Partire da un punto di vista più semplicemente significa partire o dalla materia o dallo spirito, è noto che il punto di vista delle classi dominanti parte sempre dallo spirito che spiega la materia, di conseguenza per spiegarci la storia da l punto di vista del lavoro, noi dobbiamo partire dal punto di vista della materia.

Affermiamo subito che lo spirito (istinto, memoria, fantasia) è uno strumento di accumulazione dell'esperienza lavorativa, più precisamente è l'accumulo storico dei rapporti dell'uomo con la natura, ed esso in tutte le società storicamente determinate a volte è religione, a volte come nell'epoca industriale attuale, è ideologia. Comunque in ogni epoca storica lo spirito si è manifestato e strutturato sempre in codici, in simboli, ed in estetica.

La materia è l'origine di tutto, è sempre esistita, la sua origine e la sua fine in quanto cose al di fuori di essa sono materialmente inaccertabili, solo l'ideologia delle classi dominanti del medioevo ha tentato di porsi il problema dell'origine e della fine della materia (prima la terra era piatta). Noi possiamo dire che essa si manifesta con fenomeni percepibili, luce, buio; vento; pioggia, fulmini, caldo, freddo, luna, sole, stelle, vermi, elefanti, minerali. E' l'origine di tutte le forze e di tutta l'energia, durante la sua evoluzione fenomenica (terremoti, eruzioni, alluvioni, fulmini, incendi e combinazioni varie biochimiche) ha prodotto la sua coscienza critica il fenomeno uomo.

Noi non possiamo dire se la materia senza l'uomo fosse cosciente della sua energia, della sua forza, (1) dei suoi fenomeni, non siamo neanche convinti che l'uomo ha come obiettivo storico il dominio della natura, (2) questa è una altra ideologia dell'era industriale e delle classi dominanti di origine borghese. La nostra logica ed esperienza di lavoratori ci fa capire che si può dominare solo ciò che si conosce, e che utilizziamo per la nostra vita, per i nostri bisogni attraverso la prassi lavorativa.

Abbiamo già pocanzi affermato che lo spirito è uno strumento dell'esperienza storico-materiale dell'uomo, più precisamente, l'intelligenza, la memoria, la fantasia, sono fenomeni della materia (il cervello è materia) utilizzati e sviluppati solo dagli uomini che gli hanno permesso di accumulare più energie di quanto ne consumassero per procacciarsi il cibo.

nota (1)

sappiamo dalla mitologia greca che il periodo dell'esistenza dell'uomo in cui esso è privo di capacità costruttive e accumulative, questo lungo o breve periodo lo definirono Caos, poi man mano che furono capaci di utilizzare il fuoco, gli attrezzi, sistemarono queste mutate condizioni di vita sociale attraverso la mitologia ed ogni dio dell'Olimpo rappresentava un elemento della natura, una capacità produttiva, un comportamento istintivo o sociale.

nota (2)

è vero invece che tutto il dominio sulla natura predicato dai filosofi, tradotto in termini storico-sociali, è soltanto dominio sugli operai, dominio di grossi impianti industriali e fonti energetiche, da parte di classi possidenti.

La cosa che dobbiamo immaginarci e scrivere con parole è come e quando l'uomo ha preso coscienza di essere diverso dagli animali, e come questa scoperta l'ha portato a codificare ed estetizzare il suo rapporto con la natura, con gesti, con riti, che sono state le basi dello sviluppo della civiltà dei vari popoli, dei vari tipi di sviluppo e di accumulo, dei vari tipi di dittature che si sono succedute nelle varie epoche ed in vari luoghi per il dominio ed il comando sul lavoro creativo delle masse.

Uomo natura lavoro

Lo sforzo fin qui fatto per dimostrare due principi intrinseci: l'uomo come fenomeno della natura, la natura come conseguenza della materia, e le azioni dell'uomo (lavoro) fatte sempre con la materia, nella materia, dalla materia. Questi due principi intrinseci uomo-lavoro ci servono da filo conduttore per addentrarci nell'analisi delle società antecedenti all'epoca già molto articolata e ricche. In questa analisi non ci interessano le date usate dagli storici borghesi come tasselli di un mosaico, anche perchè il disegno del nostro mosaico è diverso per cui ci serviremo di tasselli di colore e forme diverse, la barca, la ruota, il mulino, il cannone, la ferrovia, usati con le date storiche per noi non significano nulla e di per sè non sono serviti ad affrancare le masse dalle fatiche e dalle differenze economiche e politiche, anzi hanno accentuato le une e le altre. Vi è stato senz'altro un periodo in cui gli uomini vivevano in condizioni sociali comunistiche ed egualitarie, la loro vita sociale era condizionata esclusivamente dalla ricchezza ed articolazione della natura. Testimonianze di questo periodo ve ne sono in tutti i continenti (ossa umane con suppellettili di pietra levigata). Per comodità di analisi caratterizzeremo i vari periodi di evoluzione attraverso il nome di elementi naturali come l'albero, il fuoco, l'acqua che facevano da supporto e sfondo alla vita ed alla lotta degli uomini continuamente tesi per la sopravvivenza e l'emancipazione, tensione individuale e sociale, per utilizzare meglio le risorse conosciute ed il maggior numero possibile di risorse naturali.

Gli alberi

L'uomo molto probabilmente ha vissuto sugli alberi per un periodo incalcolabile di tempo, l'albero era la sua dimora, egli si nutriva dunque prevalentemente di frutta. E' verosimile pensare che il suo istinto sessuale era stagionale come lo è quello degli animali selvatici, probabilmente con la fioritura degli alberi avvenivano anche gli accoppiamenti. La differenza sociale fra maschi e femmine erano inesistenti, perchè sia il maschio che la femmina erano capaci di raccogliere i frutti dagli alberi o le uova di uccello dai nidi, la loro differenza sociale era data soltanto dalla diversa funzione nei confronti della riproduzione. E' probabile che abbia cominciato a dare dei nomi alle cose che usava e che vedeva, innanzitutto tipi di alberi e di frutta, tipi di animali e poi alcuni fenomeni più regolari, notte, giorno, sole, luna, la pioggia, il vento, alcune stagioni, i differenti fiumi, laghi, mari, e montagne. E' probabile che imitando alcuni animali roditori, i quali si servivano dei denti per tagliare dei rami e usarli per rifugio e abitazione, abbia cominciato ad utilizzare alcuni di questi rami tagliati dai roditori, per "segare" a sua volta qualche tronchetto secco più robusto per farsene un'abitazione più "comoda" ed a questo punto che lo strofinio continuo fra i due legni secchi produceva calore tanto forte da emanare una traccia di fumo, è probabile che soffiandoci su, se non altro per non farselo andare negli occhi, il soffio di aria abbia prodotto una piccola fiamma, questa scoperta spontanea (è la prassi che induce le scoperte) riprodotta in forma di rito abbia dato luogo alla capacità di accendere e di avere il fuoco.

Il fuoco

Non sappiamo e non ci interessa sapere con precisione né quando l'hanno scoperto e se la scoperta è avvenuta simultaneamente in uno stretto arco di tempo in più punti della terra abitati dall'uomo. E' verosimile invece che come per alcune specie di animali vi sono stati e vi sono luoghi specifici per la propria sopravvivenza e riproduzione; allo stesso modo l'uomo si è prodotto in qualche luogo specifico della terra dove abbondanti e vari erano i frutti e favorevole il clima. Ma con la scoperta e l'utilizzazione del fuoco, abbia potuto riprodursi ed espandersi sulla maggior parte della superficie terrestre. Con l'uso del fuoco le sue condizioni di vita si rivoluzionarono rispetto a quelle degli animali, anzi scoprì che molti animali avevano paura del fuoco. Scese dall'albero ed utilizzò grossi tronchi e rami, grandi foglie, coperte con l'argilla, costruendosi praticamente la casa e si stabilì vicino ai fiumi e sui fiumi (palafitte), del resto lo facevano già alcuni tipi di roditori, i quali trascinando dal bosco rami secchi e portandoli nelle acque basse e stagni intorno ai fiumi costruivano dei veri e propri villaggi-isola, buoni per difendersi da alcuni animali carnivori, come il gatto la lince ed il serpente, e per cibarsi anche di pasce. E' probabile che imitando questi animali anche l'uomo abbia incominciato a cibarsi di pesce.

Ma come prese l'abitudine di cuocere il cibo? Indubbiamente molti animali erano suoi concorrenti nell'uso della frutta e dei noci, specialmente quando egli conservava alcuni tipi di frutta secca da una stagione all'altra, era costretto a stare sempre in allarme per difendere queste sue provviste dai roditori(3) ed è probabile che abbia cominciato ad ammazzarli per difendere le sue provviste e poi per sancire la sua superiorità li abbia mangiati davanti alla propria prole per insegnare ai propri figli a non aver paura di quel dato animale, e con la scoperta del fuoco li abbia cotti e mangiati per differenziarsi da altri animali carnivori.

nota(3) - è probabile che alcuni piccoli carnivori come i gatti i quali non erano in grado di aggredire l'uomo, non vivevano in branchi, ed erano cacciatori di topi, siano divenuti naturali alleati dell'uomo, e l'uomo abbia incominciato a strumentalizzare la loro presenza.

L'acqua

Ormai l'uomo cominciando a diventare decisamente cacciatore e pescatore, aumentava la sua autonomia dalle stagioni di fioritura della frutta, anche se non aveva perso l'istinto di conservarsi da una stagione all'altra alcuni tipi di frutta secca, specialmente noci, anzi elevò quest'istinto a sistema. L'accresciuta alimentazione a base di carne e di pesce, lo spinsero ad emigrare anche in zone più umide e fredde, seguendo i corsi dei fiumi, seguendo le coste, dove abbondavano le foche, (ve ne erano anche nel Mediterraneo) uova di uccelli, di testuggini, l'uomo si sparse per tutta la superficie della terra ed imparò a costruirsi canoe e barche, asce, giavelotto ed arco. Con l'acquisita ed accresciuta capacità tecnica creativa anche la costruzione di nuove case e villaggi divenne più facile e gli esodi meno drammatici.

E così continuando a spostarsi da una zona all'altra portandosi sempre dietro gli attrezzi, i cesti con le provviste, a base di noci, semi e frutta essiccata, scoprì per caso probabilmente dopo la fondazione di un nuovo villaggio, che alcuni semi o noci secche buttati via perchè era giunta la nuova stagione della frutta matura, o magari perchè in quella zona abbondava il cibo, lì ed in quel posto un "anno" dopo erano nate alcune piante che portavano gli stessi semi o la stessa frutta o le stesse noci, del tipo buttato via l'"anno" prima. Dunque anche la semina scoperta per caso, anche se è più preciso dire che è la prassi ad indurre le scoperte. Anche in questo caso pensiamo che le prime volte seminasse sotto forma di rito specialmente quando costruiva un nuovo villaggio in una nuova terra e piantava i semi della terra da cui era emigrato e il rito era il modo con cui trasmettere questa nuova conoscenza. Dunque l'uomo con questa scoperta, embrionalmente era capace di trasformare un luogo, di utilizzare il territorio e la flora per i suoi bisogni.

Il villaggio "dall'istinto sessuale di gruppo
all'istinto sessuale di coppia"

Se la femmina che stava sull'albero si preoccupava di conservare la frutta da una stagione all'altra, e vigilava la prole, una volta scesa dall'albero e vivendo nella capanna quest'istinto non l'aveva perso, anzi l'aveva trasformato in sistema sociale. Dunque anche nel villaggio si preoccupava di migliorare le condizioni di vita della prole con la differenza che qui con l'accresciuto livello tecnico accumulativo con il suo istinto ed il suo ruolo procurava migliori condizioni di vita sociali. Andava alla ricerca di legna da ardere, di tuberi e radici da cuocere, ricerca di uova di uccelli e di testuggini, praticava la piccola caccia e la piccola pesca, conciava le pelli e ne faceva scarpe, indumenti, stuoie, borse, intrecciava ceste di vimini e di giunchi, usava gli ossi per farne utensili, faceva corde con strisce di pelle o con intestini di animali, spidocchiava la prole, ed anche i maschi adulti, perchè i pidocchi che si annidavano addosso agli adulti erano nocivi specialmente ai bambini sui quali si formavano delle piaghe. Tutti questi ruoli rendevano la femmina socialmente più importante del maschio, e tutti i figli maschi e femmine ad essa soggetti. In questo tipo di società sia i maschi e le femmine erano capaci di procurarsi il cibo o meglio ambedue erano capaci di fare lo stesso tipo di lavoro. Le donne pelinesiane(4) erano capaci quanto gli uomini di arrampicarsi sugli alberi per cogliere la frutta ed altrettanto capaci di servirsi della canoa per pescare, capacissime di costruirsi capanne, in questa società lo stacco fra "albero" e "villaggio" è ancora breve per cui contemporaneamente alla scelta sessuale di coppia vige ancora l'istinto sessuale di gruppo tipico della società dell'albero.

nota(4) - gruppi di sorelle e cugine vivono insieme a gruppi di maschi tutti loro comuni mariti, questi maschi si chiamano fra di loro "panalua" cioè compagno e gruppi di fratelli della stessa madre vivono con comuni mogli e queste mogli si chiamano fra di loro "panalua", infatti i figli della stessa coppia, le femmine chiamavano zio il genitore maschio, e madre il genitore femmina, i figli maschi chiamavano madre il genitore femmina e padre il genitore maschio. (F.Engels -Origine della famiglia e dello Stato)

La lenta continua modificazione del comportamento, dell'istinto sociale e carnale coinvolgeva anche i bambini, i quali oltre a giocare come i cuccioli degli animali, cioè accorrere, spingersi, mordersi, lottare, giochi che servivano per sviluppare i muscoli, e il senso dei movimenti, cominciavano a giocare coi sassi, con la terra, con le mazze, con gli attrezzi, ed in gruppi imitando gli adulti. Quando la piccola caccia e pesca, quando radici e tuberi, semi e frutta, diventavano insufficienti e le zone di caccia sempre più lontane ed incerte, maturavano le condizioni per l'esodo. Anche in questi casi erano le femmine che avvertendo maggiormente il malessere, specialmente le giovani madri preoccupate per la sopravvivenza della prole immediata e futura, prendevano l'iniziativa per l'esodo. Ci sembra naturale pensare che non partissero a mani vuote come un'orda di bisonti, ci sembra logico pensare che per l'occasione avesse luogo un qualche tipo di cerimonia le e di rito; le giovani femmine prendevano dalla capanna della madre le borse di pelle, le stuoie, le ceste di vimini e di giunchi piene di provviste che esse stesse avevano contribuito ad accumulare, mettevano il tutto in mezzo al villaggio ed intrecciavano una danza propiziatoria, tutta la "gens" (5) del villaggio era intorno a loro cantando e suonando, ed i giovani cacciatori prendendo i loro archi, giavelotti, ed asce, le seguivano prima nella danza e poi nell'esodo. E' probabile che gli esodi avvenissero in primavera in modo che dal colore della flora, dal risveglio di piccoli animali da letargo, riuscissero a pensare e capire dove fermarsi per costruire il nuovo villaggio. Le femmine accendevano il fuoco e vi cuocevano tuberi e radici trovate magari durante il cammino, la vita nel nuovo villaggio iniziava con un pasto collettivo, e poi continuava con il lavoro collettivo per la costruzione delle capanne. I maschi con le loro asce tagliavano degli alberi per farne dei piloni che facessero da supporto a frasche, foglie, argilla, per la capanna collettiva della sua "gens".

questo tipo di capanna collettiva viene chiamato "hunù" ancora oggi dagli indigeni della Nuova Guinea. L'antico istinto sessuale di gruppo faceva sì che le donne figlie di una stessa madre stessero insieme nella stessa "hunù" insieme ai "mariti" delle sorelle ed insieme ai propri fratelli non ancora adulti. La madre, le figlie, i mariti delle figlie, i figli maschi non adulti, facevano parte della stessa "gens", ed i cesti, gli attrezzi, le provviste, la "hanù" era proprietà comune della "gens". I fiumi, i boschi e tutti i beni della natura erano proprietà collettiva del villaggio, ed avevano in comune anche alcuni lavori come la raccolta della legna per alimentare il fuoco nel villaggio, il recinto al villaggio, ed il recinto ad un orto comune seminato. All'interno del villaggio due o più "gentes" formavano una "fratria" (i popoli latini e sabini chiamavano queste associazioni fra "gentes" "curia"), più fratricie o curie formavano una tribù o clan come veniva definita questa struttura sociale dai popoli del Galles, Scozia ed Irlanda. Dunque a seconda della grandezza di un villaggio, dei mezzi e dei beni collettivi, esso poteva rappresentare, una "gens" una "fratria" o una tribù, più tribù rappresentavano un popolo, una civiltà, uno "Stato".

Un popolo aveva in comune, gli stessi simboli, le stesse unità di misura, del tempo, delle distanze, dei pesi, stessi riti e tradizioni (religione), stessa lingua, stesse convenzioni sul valore d'uso dei beni, di conseguenza, stessa unità di misura del valore, che veniva utilizzata nello scambio. Per esempio i primi romani usavano il bestiame, per esprimere il valore dei beni d'uso e di scambio ("pecunia", denaro, viene da "pecus" pecora, gregge) ed il metallo, il bronzo a peso, a scopo di scambio, il peso di questi lingotti fusi a piastre, era dato in grani, il danarus, o piastra d'argento, pesava 60 grammi, si proprio 60 chicchi di grano (grano-grammo?). Ma la struttura di base di un popolo o di una tribù era la gens la quale andava al di là del semplice rapporto sessuale, non era solo un'acquisizione istintiva per la riproduzione, era soprattutto una struttura da cui si trasmetteva l'esperienza passata (tradizione) e da cui partivano nuove esperienze lavorative e nuove forme sociali,

le altre strutture, come la fratria o la tribù, servivano e si formarono solo per conseguenza, la necessità stessa di distribuirsi sul territorio con l'accresciuto numero di gentes (popolazione) e perchè negli scambi era comodo ed utile conservare gli stessi simboli, lo stesso linguaggio, identici valori di scambio, infatti la gens possedeva, oltre a dei beni comuni come la hunù e tutti gli attrezzi da lavoro e da caccia, un comune luogo di sepoltura per i membri della stessa gens, ogni gens aveva il suo capo cioè il rappresentante politico nei confronti di altre gens, ed a questo ruolo si veniva proposti dall'assemblea generale della gens maschi e femmine; il capo (sachem lo chiamavano gli indigeni nordamericani), era sempre un maschio perchè i maschi essendo cacciatori conoscevano il territorio meglio delle femmine e soprattutto perchè durante le escursioni di caccia avevano scontri o rapporti di scambio con cacciatori di altre gens, comunque il capo poteva essere deposto dal suo ruolo e dai suoi compiti dall'assemblea della gens. Con le cose suddette, ci siamo spinti in una situazione sociale ed ad uno stadio della civiltà, produzione-scambio, di gran lunga superiore allo stadio produttivo sociale cui si trovava il villaggio tipo da noi descritto, naturalmente non potevamo fare soltanto un'analisi economica dello sviluppo, dimenticandoci di pensare quali erano i rapporti reali fra uomini, soprattutto affettivi e carnali ed abbiamo dovuto usare la parola "gens" proprio per esprimere e descrivere questi rapporti. Questa parola la usa F. Engels nel libro già citato e gli serve per analizzare la struttura della famiglia e la sua modificazione storica man mano che cambiano i rapporti con la natura e i processi di produzione e di scambio.

nota(5) dalla pag. 5

"gens" dal latino gente, popolo

Una volta analizzata quella forma di istituzione sociale che noi con Engels abbiamo chiamato la "gens", si ci potrebbe sbizzarrire all'infinito per vedere tutte le varie forme di accoppiamento possibile. A noi interessava invece mettere in chiaro, con l'aiuto di Engels, che ^{con} lo sviluppo dell'uso degli attrezzi e formazione ed accumulazione di beni vari, si dovette procedere all'istituzionalizzazione dei rapporti carnali, di parentela e sociali. Come, quando, è avvenuto serve a poco saperlo, ci interessa tirar fuori dalla storia dei rapporti dell'uomo con la natura, il sistema che ha usato di volta in volta per conciliare il personale e il sociale, l'individuale e il collettivo, il bene e la salute del proprio corpo con il bene e la salute degli altri. La gens è stata qualcosa di tutto ciò, ed è stata qualcosa di più di una semplice regolamentazione dell'istinto sessuale, era qualcosa che comprendesse sia la forza di coesione interna che la forza di propulsione esterna, l'una è data dall'istinto sessuale e dall'amore per la propria gente e l'altra è data dallo sviluppo complessivo dei beni comuni portati ad una misura tale da soddisfare le esigenze di tutti per cui esigenze e possibilità di scambiarli con i prodotti e i beni delle altre gens. Detto ciò ritorniamo ad incamminarci con gli uomini del nostro villaggio.

Primo periodo della barbarie.

"pastorizia
agricoltura
navigazione"

Il mosaico che ci dovrebbe dare l'immagine completa della civiltà barbarica, non è ancora completo, mancano alcuni tasselli fra i quali quelli del tardo periodo neolitico, come l'uso dell'argilla cotta e la filatura a mano. Dunque un altro elemento che caratterizza quest'ultimo stadio neolitico è l'uso di suppellettili di argilla cotta. Sappiamo che l'uomo usava coprire le capanne, con uno strato di argilla, e questo per impedire che entrassero lucertole, bisce o altri rettili, allo stesso modo cospargevano di argilla anche alcuni cesti di vimini, che usavano per conservare, semi e frutta secca, sia per non fare entrare insetti attraverso le fessure sia per non perdere i semi (grano, riso, lenticchia, etc) dalle fessure. Sapevano per esperienza che l'argilla a contatto col fuoco diveniva dura come la roccia. Un giorno per esperimento o per caso, mettendo un cesto di vimini foderato d'argilla sul fuoco o vicino al fuoco, questo si incendiò di fuori e restò solo la fodera interna di argilla cotta, ed è probabile che da un esperimento o caso simile sia potuta nascere la tecnica vera e propria.

A questo punto dello sviluppo della società, già all'interno di un villaggio cominciava a sorgere la divisione del lavoro, non solo fra maschi e femmine, ma fra gli stessi maschi e le stesse femmine.

Ormai l'attrezzatura era così varia e così complessa che alcune donne della stessa gens aiutate dai propri figli continuavano a prendere legna, tuberi e radici dal bosco, altre raccoglievano giunchi per preparare cesti, chi concia pelli per farne scarpe, borse, stuoie, chi puliva dalle erbacce l'orto di frumento (ancora non coltivato in maniera estensiva), comunque tutti all'interno del villaggio e all'interno della propria gens conoscevano i processi produttivi e i livelli di accumulazione (il lavoro non era ancora merce).

Queste condizioni di vita economica e sociale (tarda età neolitica) le raggiunsero tutti i popoli e le razze della terra. Ogni ulteriore stadio di sviluppo nel campo dell'alimentazione, e dell'attrezzatura da questo stadio in avanti non dipendeva più dalle capacità umane, ma dalla ricchezza, e composizione della natura. Ora il continente orientale possedeva quasi tutti gli animali atti ad essere addomesticati eccetto uno, il lama, e tutte le specie di cereali commestibili, eccetto uno, il mais, queste diverse condizioni di ricchezza naturale, producono l'effetto che da quel dato periodo in poi, i popoli di ciascun continente seguiranno la propria via particolare di sviluppo.

Malgrado la grande capacità tecnica raggiunta dall'uomo le acque continuarono ad esercitare una forte pressione sul suo istinto e la sua fantasia, del resto era intorno ai fiumi grandi e piccoli che la vita scorreva, intorno ai fiumi che branchi di animali di ogni specie andavano ad abbeverarsi, e sui fiumi e sulle delta, davanti alle coste che partivano e si intrecciavano le migrazioni, e comunque la pesca restava un'attività mai abbandonata. Probabilmente fu sui fiumi che l'uomo scoprì e cominciò a studiare l'influenza della luna su alcuni fenomeni della natura. La luna piena illuminando la radura e specchiandosi con riflessi argentei, sulle acque, eccitava la fantasia dell'indomito pescatore, il quale avvicinandosi alle acque nel periodo di plenilunio, scoprì che molte specie di pesci dalle foci risalivano la corrente, e la loro bassa velocità nel percorrere il fiume contro corrente, permetteva al pescatore attraverso l'arpione di pescarne con facilità i più grossi. L'utilizzo di questa prima scoperta dell'influenza della luna sull'ambiente naturale, lo portò a scrutare il cielo in modo sistematico.

Guardando il cielo scoprì le fasi lunari, e magari dette un nome, ed un segno a queste fasi usando come unità di misura del tempo, il giorno solare, riuscì facilmente a stabilire di quanti giorni era composta una fase lunare ed evidentemente segnò tutte queste fasi su tavolette d'argilla. Con l'esperienza riuscendo a trovare un rapporto fra le varie fasi del clima, le varie fasi di fioritura della flora, ed il tempo misurato in giorni solari ed in fasi lunari (fase lunare o "mese" di 29 giorni) istituì il lunario, che gli servì per calcolare il tempo che intercorreva da una stagione all'altra, istituendo periodi per le semine, la transumanza e i vari tipi di ricorrenze e di cerimoniali della propria gens, della tribù e del popolo. (6) Comunque l'uomo guardando ed imparando a guardare il cielo scoprì anche la forma e la disposizione delle costellazioni, la visibilità e la posizione di alcune di esse variabile a seconda dei mesi e delle stagioni.

nota (6) vi sono state e vi sono tutt'ora alcune feste e ricorrenze, che non sono altro che la tradizione giunta fino ai nostri giorni della civiltà del periodo barbarico. Per esempio fino alle soglie degli anni sessanta nel Sud vi era un periodo d'autunno dove in tutte le piazze dei paesi, magari d'avanti alla chiesa si accendevano i falò con fascine di legna donate da tutti i contadini del paese, la brace di quel falò ogni famiglia la porta va in casa, e da quel giorno in poi si poteva tenere in casa il braciere acceso o il focolaio per riscaldarsi. Oppure il periodo estivo che viene definito tutt'ora "a stagione" che comprende da giugno a settembre. Oppure natale, carnevale, quaresima, pasqua, periodo dell'anno sociale barbarico in cui a seconda del tipo di prodotto e di beni della natura che si usava e che si mangiava in quel modo e in quella forma veniva vissuto dal popolo. Comunque per le tribù latine, sabine, etrusche, sannite, marzo (marte) era l'inizio dell'anno sociale e questi popoli ad economia pastorale, con i loro greggi iniziavano la transumanza. Dunque pasqua era un antico rito e festa dei popoli ad economia prevalentemente pastorale, natale invece, molto probabilmente, era la festa in cui i popoli che avevano raggiunto la civiltà pastorale e quella agricola, si ricomponevano socialmente alcuni mesi dell'anno (d'inverno), perchè i campi non erano seminati ed il fieno era accumulato ed i pastori potevano tornare al villaggio natio dove vi erano i loro parenti.

E quando più tardi passò dalla costruzione della canoa a quella della nave, da pescatore divenne navigatore, costeggiando il mare, di notte quando il buio non permetteva di vedere la costa, egli volgendo lo sguardo al cielo verso il nord in qualsiasi se mese era visibile al centro del cielo la costellazione orsa minore con la sua caratteristica stella luminosa. E' chiaro che per orientarsi oltre che a conoscere la stella polare, conosceva anzi aveva inventato i quattro punti cardinali attraverso la posizione del sole, dell'alba e del tramonto, EST ed OVEST segnando queste due posizioni su tavolette di argilla (meridiana), a mezzogiorno. L'uomo dell'emisfero settentrionale aveva il sole a sud e la sua ombra al nord. Con una perpendicolare a lla posizione Est-Ovest segnata sulla meridiana aveva i quattro punti cardinali. Ma anche con le scoperte del "movimento" fisso e regolare del sole e la posizione delle stelle, il pescatore divenne navigatore soltanto dopo la scoperta e l'uso di altri elementi e nuovi attrezzi, il ferro, la tessitura a telaio, la pastorizia, l'agricoltura, che aveva portato lo stadio dello sviluppo della civiltà fino alle soglie del periodo che volgarmente viene chiamato storia. Infatti i popoli che non conoscevano ed usavano, metalli, agricoltura, pastorizia, tessitura a telaio, il pescatore rimase sulla canoa, di tronchi, di giunchi, o di pelle. Ma torniamo ancora nel nostro villaggio; mentre la donna dominava la vita sociale del villaggio, l'uomo divenne allevatore, si preoccupò finalmente di catturare vivi alcuni esemplari femmine e qualche maschio di animali erbivori, che vivevano a branchi (pecore, capre, cavalli, bovini), li chiuse in un recinto con l'aiuto dei suoi fratelli dandogli da mangiare del foraggio, quando le femmine erano tutte gravide, uccidevano i maschi adulti, e gli animali nati in cattività perdendo la loro struttura sociale (lorda) composta e data dal capo branco (maschio), seguivano i pastori docilmente, e per questa ragione pratica che si usava sacrificare i più forti esemplari maschi.

nota (6) - contadini, il rito di quest'incontro, secondo noi, è il natale, carnevale, invece, era l'accoppiamento sessuale dei pastori e naturalmente anche dei contadini con le loro donne, ed in primavera, come già abbiamo detto, avveniva il rito della partenza dei pastori, cioè pasqua, e per l'occasione i pastori offrivano ai contadini i migliori agnelli, per un pasto in comune, c'è da aggiungere che in primavera, nei campi seminati, sorge dal terreno il frumento e quindi pecore e pastori dovevano transumare.

Con lo sviluppo sociale della pastorizia, il maschio prende il timone della vita economica e sociale e non lo lascerà più fino ai nostri giorni. La gens che aveva come aggregazione, la mamma, le sue sorelle e le loro figlie, si sciolse e si incominciò a dissolvere, ormai i maschi adulti delle diverse gens del villaggio, divenuti pastori, con l'aiuto dei loro fratelli più giovani cominciarono a costruire fuori dal villaggio, anche alcune capanne per abitarci, per essere vicino al bestiame anche nella notte, perchè branchi di lupi attirati dall'odore del bestiame potevano facilmente attaccarlo e scannare comodamente le bestie nel recinto, dove era difficile la fuga e la difesa per animali ormai privi di capi e di organizzazione sociale autonoma (orda), e così magari i fratelli più giovani non ancora accoppiati, di giorno e di notte, restavano appresso agli animali, mentre le "moglie" dei fratelli adulti, si rifiutavano di seguire i "mariti" nel rozzo accampamento di pastore, preferivano le comodità del villaggio soprattutto per i pericoli che gravavano sulla prole. Più tardi i fratelli giovani del capo pastore cominciando ad avere i sintomi della maturità sessuale, spinti anche dal desiderio di avere alcune comodità, come le stuoie, i cesti, recipienti di argilla, indumenti di lana filata, o di cotone o di rafia, cominciarono a sentire la mancanza della donna, e scendevano nel villaggio, con parte dei propri beni, pecore, pelli, formaggi, piastre di minerale fuso (il ferro o il rame non si cercava ancora nelle miniere, ma sotto forma di ciotoli sparsi sulla superficie del terreno), e recatisi dalla donna di cui gli aveva dato informazione il fratello maggiore, magari era una sorella piccola della "moglie", attraverso il gradimento dei doni da parte della gens della donna, questa diveniva sua "moglie", la quale lasciava le sue sorelle e sua madre, portandosi dietro le sue cose (dote), stuoie filate a mano, brocche di terracotta, etc, seguiva l'uomo nel campo di pastore, e più tardi la sua prole ed anche lei come femmina, cominciò ad essere sotto la patria potestà, ed i beni dell'uomo (i greggi) distribuiti ai figli maschi. Man mano che i greggi aumentavano, per controllarli meglio, era necessario che i pastori si dividessero in "famiglie" che avevano come proprietà parte del gregge del padre, ed andavano a svernare in altri luoghi creando nuovi villaggi. (7)

nota (7) - se i greggi di un capo famiglia erano pochi, egli lasciava soltanto al figlio primogenito la proprietà e il dominio del gregge. E così in questo modo, i fratelli del figlio maggiore privi di proprietà e di comando familiare, divenivano servi del fratello maggiore. E così si ha che con la forma sociale a proprietà familiare, oltre a rendere subalterno il ruolo della femmina, gli stessi maschi figli dello stesso padre cominciano a dividersi socialmente in padroni e servi.

Attraverso la pastorizia i maschi liberati dall'impegno della caccia, cominciarono a dedicarsi anche all'agricoltura preparando i campi per le semine su superficie sempre più ampie, cominciarono a zapparlo per pulirlo dalle erbacce, con questa pulitura preventiva del suolo il frumento, veniva su più rigoglioso, e più pulito e facile da mietere e da carreggiare. Per impedire agli animali di pascolarvi dentro, cominciarono a recintarlo, ed è probabile che il palo che serviva a solcare il perimetro del campo da seminare e recintare, col tempo divenne l'aratro. Ci sembra chiaro che lo sviluppo ulteriore dell'agricoltura, significò aumento dell'attrezzatura, aratro, carro con la ruota, falce, mulino, canale d'irrigazione, tutto ciò fu possibile attraverso l'aumentata capacità di utilizzazione del metallo grazie al quale fu possibile costruire attrezzi per la lavorazione del legno e della pietra.

La città

"dall'accumulo sociale della gens
all'accumulo privato della famiglia"

Scegliamo il nome di città per definire uno degli stadi della civiltà cui giunsero molti popoli della terra, specialmente dell'Asia, esclusi i mongoli, del bacino mediterraneo, e del Sud America, esclusa l'Amazzonia e la pampa argentina, da questo stadio della civiltà resta escluso tutto il Nord America, tutta l'Africa sud equatoriale e il continente al centro del Pacifico che comprende l'Australia, Nuova Zelanda, etc. Testimonianze di questo stadio della civiltà, sono i templi e le città degli Aztechi, degli Incas, dei Maya in Sud America, i templi e le piramidi degli Egizi in Nord Africa, la muraglia cinese in Asia, etc, naturalmente non tutti questi simboli strutturali dell'ultimo periodo barbarico o primo periodo della storia, sono nati e si sono sviluppati nello stesso arco di tempo astronomico. Ci interessa paragonare i dati strutturali di questo periodo della civiltà sia a quella attuale e sia a quella neolitica o tribale (fuoco, caccia, ferro).

Il dato strutturale che emerge da questa civiltà, ed è il dato che la rende molto vicina all'attuale, sono le case di pietra e muratura, piloni, archi e ponti in muratura, strade e mura di cinta in pietra, lavorati con maestria e tecnica persino superiore all'attuale civiltà anche se il paragone è azzardato perchè adesso si usa il cemento, il ferro e la plastica; una delle cose che l'avvicinava molto al villaggio tribale era il muro di cinta con l'acropoli, la vicinanza di un fiume, o del mare o di acque sorgenti, nei pressi o all'interno della città stessa, del resto anche le attuali città proprio perchè ricalcano le strutture e il luogo di quelle antiche città, vediamo che esse sono tutte vicino ai fiumi o attraversate dai fiumi, Parigi, Londra, Milano, etc. In ogni modo pensiamo che a questo stadio di civiltà si sia giunti soltanto attraverso lo sviluppo delle attività e produzione agricola, più precisamente del frumento. Siamo anche convinti che agricoltura e pastorizia, sono andate sviluppandosi complementariamente per un certo arco di tempo storico, come più indietro nello stadio tribale si complementavano la caccia e la ricerca di piante commestibili.

Dunque le due attività per un certo arco di tempo coesistevano e si compensavano all'interno della stessa tribù o dello stesso villaggio, ma ad un certo stadio dello sviluppo, le due attività divennero incompatibili nello stesso posto, in breve lo sviluppo dell'agricoltura, comportava un aumento della superficie arata, seminata e recintata, parimenti l'aumento dei capi di bestiame comportava un bisogno ed un uso maggiore della superficie libera lasciata al pascolo. La mitologia ebraica (bibbia) ci toglie ogni dubbio sui contrasti di classe che sopravvennero con lo sviluppo delle due attività, tramandandoci l'episodio di Caino ed Abele, in cui il coltivatore Caino uccise il pastore Abele, la stessa muraglia cinese è il simbolo storico dei contrasti sociali all'interno di uno stesso ceppo razziale, fra una scelta economica agricola e cioè la civiltà cinese e la scelta economica nomade pastorale, la civiltà mongola. Con lo sviluppo della civiltà agricola, i cinesi eressero una barriera in muratura di quattromila chilometri per difendere i loro terreni coltivati dalle transumanze dei pastori mongoli. Le tribù che fondarono Roma erano formate da curie e da gens che venivano da popoli a base economica prevalentemente pastorale (8), sabini, sabelli, latini, ma che evidentemente non avendo greggi sufficienti o lasciati privi di greggi dai capi pastori, cioè i fratelli primogeniti, o non potendo recintare e coltivare campi di frumento in modo adeguato nelle loro terre di origine, dovettero trasmigrare seguendo le rive del Tevere ed i suoi affluenti e così incontrandosi in un luogo specifico, gruppi di fratelli di diverse tribù, dandosi un ordinamento politico, dettero luogo ad una nuova civiltà. In effetti la prima divisione del terreno, due congiugeri a capo famiglia fatta da Romolo, ci lascia intendere senza ombra di dubbio che il suolo di proprietà familiare (mansio) serviva essenzialmente alle semine del frumento, mentre il suolo fuori dalla cinta era libero e serviva per i pascoli, comunque la scelta sociale e politica dei romani era quella di una società agricola basata sulla proprietà familiare del suolo.

nota (8). - nel capitolo precedente "il villaggio" abbiamo detto, che la pastorizia impegnava gruppi di fratelli per vari mesi fuori dal villaggio e lontani dalle donne, mogli, sorelle o madri, è chiaro che i pastori portassero con se alcune provviste per mangiare,
segue --->

Ritornando agli ebrei, nel loro caso, si capisce che all'origine Abramo, e suo nipote Lot, venendo via dalla Mesopotamia, regione piena di villaggi e città, dove l'agricoltura, la tessitura a telaio, l'artigianato del rame, del ferro, della ceramica, erano fiorenti, faceva una scelta economica di pastore, ed in pratica tali furono i primi ebrei per tre generazioni, da Abramo, Isacco, a Giacobbe, il quale tramite uno dei suoi 12 figli, Giuseppe, divenuto da schiavo a contabile del faraone, emigrò con tutti i suoi figli ed armenti in Egitto. Dopo poche generazioni ne vennero via, sotto la direzione politica di Mosè, divenuti molti e le greggi di loro proprietà poche, andarono avanti con l'ordinamento giuridico dei dieci comandamenti, ed il programma politico della "terra promessa", cioè volevano diventare coltivatori. Insomma le civiltà che ci hanno lasciato più segni e ci hanno tramandato più esperienza produttiva e tecnologica sono le civiltà prevalentemente agricole. Anche se, sia i popoli pastori avevano un luogo dove parte della famiglia, coltivava frumento, accumulava fieno, produceva vino, e le famiglie prevalentemente agricole oltre ad avere un campo coltivato e recintato avevano un altro recinto intorno alla casa "mansus" (9) - (Georges Duby "l'economia rurale nell'europa medioevale" definisce "mansus" come orto recintato, casa, luogo di residenza della famiglia dei contadini liberi sui quali non avevano vigore le servitù collettive e le pretese dei signori del dominio feudale)

---> o farina o pane, è chiaro anche che nella capanna del villaggio della propria gens, vi era anche la pietra molare, dove le donne macinavano il frumento, per cui è chiaro che fra pastori e donne del villaggio vi fossero rapporti di scambio, carne e pelli, in cambio di farina e pane, è chiaro anche che la capanna fosse vicino ad un corso d'acqua, sia perchè le donne vi potessero pescare, sia per fare il pane. A questo punto dello sviluppo della civiltà, l'istinto sessuale, cominciò ad esprimersi socialmente attraverso il commercio sessuale. Ed è probabile che a cominciare da questo punto gruppi di sorelle, abbandonate dai fratelli che facevano i pastori, sposati con altre donne, non trovando convenienza economica ad assoggettarsi come mogli a capi pastori non sufficientemente ricchi, si siano messe a coltivare e macinare frumento ai bordi dei fiumi e dei ruscelli, aiutate magari dai fratelli più piccoli, diseredati dei greggi dal fratello maggiore. Che cosa sono altrimenti le "ninfe" di cui si parla tanto nella letteratura e mitologia classica latina.

segue ---->

dove aveva^{no} altre bestie domestiche, porco, capra, asino, etc e se avevano molte bestie le mandavano a pascolare fuori dai campi recintati, nel terreno libero collettivo. Un'ulteriore prova che pastorizia e agricoltura comportavano sviluppo tecnico, e comunque si accompagnano, ad uno stadio della civiltà molto avanzato, lo abbiamo dal confronto dei due continenti americani, nel nord america, i popoli vivevano essenzialmente di caccia, e non avevano addomesticato nessun tipo di animale e non si riscontra nessuna costruzione di edifici in muratura, nel sud non a caso troviamo opere in muratura, ed un popolo dedito alla coltivazione del mais ed usava alcuni animali domestici, il lama, il tacchino, etc.

-----> Tutti i giovani pastori che non avevano la forza economica da diventare capo famiglia, avevano rapporti sessuali con le "ninfe" di tipo commerciale. "Chi era la "lupa" che allattò Romolo e Remo se non una ninfa? Evidentemente i pastori chiamavano "lupa", la ninfa che aveva figli, proprio per analogia con la lupa che dopo partorita, viveva separata dal lupo, anzi lo allontanava e andava a caccia con maggiore audacia del lupo, per sfamare i lupacchietti, ed era lei che insegnava ai lupacchietti la caccia. Mentre nella famiglia di pastori, era il maschio, il padrone, che insegnava il mestiere e si inventava ed indicava alla moglie ed alla prole le norme sociali e produttive. Mentre le ninfe, cioè le donne che vivevano senza il dominio maschile, non avevano perso nessuna capacità di prassi lavorativa e di dominio della natura, a parte come già detto, coltivavano e macinavano frumento, erano capaci anche di andare a caccia (Diana la ninfa cacciatrice). Lo stesso Numa Pompilio, il primo "re" di Roma (era soltanto un capo, eletto dall'assemblea dei capi famiglia, infatti i suoi discendenti non erano re), si consigliava per governare dalla ninfa Egeria, evidentemente le "chiedeva" consigli (pagandola) sui sistemi di coltivazione del frumento, sulla macinatura, sulla tessitura, sulle erbe mediche, proprio perchè le donne libere (ninfe) avevano conservato tutta la scienza e la capacità di prassi della vecchia società comunistica (neolitica) mentre i pastori ne erano privi, ed anche le loro donne comprate "mogli", avevano poca esperienza sociale

segue ----->

Indubbiamente per la costruzione di questi edifici, ci voleva una grande capacità ed organizzazione tecnica, e molti uomini e giornate lavorative, dall'analisi dell'organizzazione sociale e politica di queste civiltà, vogliamo sgombrare subito il campo, da certi tipi di interpretazione empiristiche e verticistiche, date e diffuse da storici borghesi, secondo i quali per esempio i sacerdoti egizi, conoscevano i numeri, la geometria, il lunario, l'unità di misura delle superficie, dei pesi e strumenti ed attrezzi, come il compasso, lo squadro, il filo a piombo, etc, noi diciamo subito che questi sacerdoti (ma perchè li definiamo sacerdoti?) rappresentavano al vertice la conoscenza tecnica e pratica del popolo, Galileo, marconi, schacarov, non potevano esistere nel villaggio tribale, allo stesso modo i sacerdoti egizi non sapevano nè più e nè meno di ciò che sapeva e praticava il popolo egizio nel suo insieme. Che ci fosse un'istituzione verticistica, che rappresentasse l'unità politica della società, e l'organizzazione militare, ne siamo convinti anche noi, la cosa di cui non siamo convinti, è che

-----> perchè prive di ogni libertà (nelle campagne meridionali fino alle soglie degli anni sessanta, vi erano le fattucchiere che conoscevano alcuni segreti sulle erbe mediche, vi erano le vammane, che assistevano le partorienti e sia le vammane che le fattucchiere vivevano da sole e rispettate da tutti, le stesse streghe del medioevo, è probabile che siano state donne capaci di far "concorrenza" ai monopoli dei signori, sulle industrie della tessitura, sul monopolio del vino, e del mulino, facendo in proprio tele a mano, liquori con erbe e usando il mortaio per la macinazione del grano, sottraendosi in questo modo al dominio del mercato, ecco spiegato secondo noi tutti gli anatemi e le persecuzioni della chiesa e dei signori dei domini contro le streghe) che cosa erano le stupide dicerie, ed i racconti assurdi fatti dai conquistadores europei, sulla civiltà dell'amazzonia, la foresta tropicale brasiliana, dove nelle tribù allo stato paleolitico, le donne dominavano la vita sociale dei villaggi. Per i conquistadores, anzi per i padroni, per la chiesa, e tutta la struttura del potere economico commerciale europeo, quella civiltà era un cattivo esempio, per gli schiavi negri e bianchi che lavoravano nelle piantagioni di tabacco, di caffè e di mais, bisognava denigrare quella cultura, distruggere quella civiltà,

→

il sacerdote fosse effettivamente il più intelligente, ma era un'istituzione politica che serviva ad accumulare ed espropriare, esperienze lavorative. Del resto lo stesso E. Morgan, sociologo americano del secolo scorso, vivendo per alcuni anni in mezzo agli indigeni del nord America e precisamente fra il popolo degli Irochesi scopre che ogni gens attraverso acclamazione elegge un sachim; ecco spiegato il sacerdote, ogni gens elegge un capo militare, ecco spiegato il faraone, ogni gens ha un luogo di sepoltura comune; ecco spiegata la costruzione delle piramidi, ogni gens può adottare stranieri; ecco spiegata l'adozione dello schiavo ebreo Giuseppe e di tutta la sua famiglia da parte del faraone.

-----> e lo cominciarono a fare, con le merci, con la religione cattolica, con la violenza militare, e continuano tutt'ora a farlo. La violenza dei contrasti sociali, fra civiltà di pastori, sabini, sabelli, latini, e villaggi neolitici dominati dalle donne, e la nascente civiltà romana, basata sulla coltivazione e proprietà del suolo (copiato dagli etruschi) e la forma familiare "domus" copiata sia dalla civiltà pastorale da cui discendevano sia dalla civiltà etrusca, esplose in tutto il suo furore, con il ratto delle sabine. I romani non potendo assoggettare come mogli, le ninfe, (ultimi residui della civiltà neolitica) anche perchè erano poche e rispettate da tutti i maschi, si presero le donne dei sabini, perchè erano donne politicamente assoggettate, in quanto già fra i sabini vigeva la forma sociale familiare ed il capo pastore. Tutto ciò per dire che con la proprietà privata di un bene (gli animali o il terreno o ambedue) portò come conseguenza, il capo pastore, il capo famiglia, il padrone, il servo, e la prostituta, o come moglie e madre "rispettata" perchè proprietà del capo, o come donna libera (la ninfa) circondata dalle brame di potere degli altri maschi. Vogliamo dire che tutte le attuali contraddizioni sociali, sfruttamento del lavoro salariato, padroni, poliziotti, disoccupazione, prostituzione, violenza (anche quella carnale), prendono origine a questo stadio della civiltà.

Pensiamo che l'organizzazione politica del villaggio tribale sopravvissuta per consuetudine ad uno stadio superiore delle capacità sociali di produzione, si sia fossilizzata, e mentre l'istinto sessuale, la coppia, la famiglia, e tutto il sistema di parentela, di proprietà, si siano modificati, attraverso una più articolata e complessa distribuzione del lavoro, e dei beni (nascita dei mestieri e dello scambio), le strutture politiche, che avevano garantito per secoli, i rapporti di scambio e di informazione fra le gens e le tribù, non riuscendo più a tenere il passo, con il modificarsi dei rapporti di produzione e di parentela, divennero prima vuota consuetudine poi si trasformò in dominio sulla società, divenendo un ostacolo alla emancipazione collettiva degli uomini. In questo stadio della civiltà l'antica assemblea tribale, che serviva ad eleggere il capo, divenne omaggio e subordinazione al capo, non più il capo soggetto alla gens ma viceversa. Proprio perchè la gens cominciava ad essere sconvolta socialmente fra agricoltori, pastori, artigiani, nasceva una nuova forma sociale che possiamo già definire famiglia, ove si intende per famiglia allo stesso modo della gens, il possesso di beni, casa, attrezzi, bestiame, etc, con la differenza che qui il capo non viene eletto, non è revocabile, è lui che prende le decisioni, è lui che trasmette il possesso e il comando della proprietà sui beni, ciò comportava che i suoi figli crescendo e lavorando nella proprietà familiare, alla morte del padre divenivano servi del fratello erede. Dalla vecchia proprietà comune dei beni naturali e dei mezzi di produzione, si arrivò all'uso privato dei beni naturali e dei mezzi di produzione, la maggioranza perdendo ogni proprietà sui beni naturali, espropriata del lavoro storico accumulato nei mezzi di produzione (aratro, mulino, canali irrigui, carri, pozzi, dighe, barche, case, forni, etc), perdevano man mano anche i diritti politici, assembleari ed elettivi, ogni decisione veniva presa fra la cerchia delle famiglie possidenti e gli uomini divennero stranieri nella loro fratria, e nella loro tribù.

Accadde poi, che i possidenti dei mezzi di produzione, anche se dominavano le vecchie istituzioni politiche tribali, in quanto i soli aventi diritto al voto, si guardarono bene di fare i lavori comuni che secondo l'antica logica istituzionale toccava agli elettori, ma facevano lavorare in cambio del vitto, parenti poveri e servi. Dunque i plebei pur non avendo nessuna proprietà e nessun potere politico, rifecero tutti i vecchi lavori comunistici(10), erano ancora e sempre produttori, ma non possedevano e non consumavano il loro lavoro. E quando appartenere alla stessa fratria o alla stessa tribù non significava più usufruire degli stessi beni, o avere poteri decisionali, capitano molte cose nella storia dei rapporti politici, sociali e di produzione, capitò tutto ciò che si usa chiamare storia.

nota(10) - i vecchi lavori comunistici, palizzata al villaggio, raccolta legna, e pietre minerarie, recinzione agli orti seminati, costruzione della capanna per i riti e le assemblee, divennero lavori di recinzione alla città, di edificazione di templi, di strade, di ponti, di raccolta e macina del frumento, lavori più articolati e complessi per la costruzione di attrezzi come la costruzione di carri, aratri, spade, etc, li facevano gli artigiani del ferro, del legno, della ceramica e della tessitura, che in genere erano parenti dei grossi proprietari, anzi in molti casi abitavano nella casa del padrone, servo "hospitia".

Storia del mercato

Man mano che il suolo ed i beni naturali, da proprietà comune delle gentes, diveniva proprietà privata, si ebbe un'ulteriore divisione sociale tra agricoltura, artigianato, commercio e navigazione, e man mano che i beni prodotti col lavoro non venivano usati dal lavoratore ma venivano accumulati dal proprietario, si ebbe che i prodotti del lavoro, da beni divennero merci (lo scambio divenne mercato) e l'accumulo privato divenne capitale. Ed il dominio divenne inseparabile dal capitale, come prima era inseparabile dai beni. In queste condizioni il dominio, per esistere aveva bisogno di leggi estranee alla prassi prefigurativa e naturale degli uomini ed è da allora che il dominio da scienza sociale e naturale dell'uomo, che serviva alla produzione e all'accumulo di beni comuni, divenne filosofia, la filosofia del dominio, ha prodotto di volta in volta vari miti, eroi ed ideologie. Con la proprietà privata i padroni non potendo più utilizzare la creatività collettiva, la dovevano persino distruggere, e nello stesso tempo dovevano conservare la proprietà ed aumentare il capitale, tutto ciò comportava che i padroni avevano bisogno di regolarsi su grossi filoni ideologici, e riferirsi ad eroi e condottieri, ed attraverso l'imitazione ed i precetti di questi eroi, dare vita ad una nuova scienza sociale che soppiantasse quella comunista. Il mito che più fu esteso fra gli uomini, e quello che più condizionò, in modo negativo, la fantasia e la prefigurazione dei proletari, ci viene ancora dalla mitologia ebraica (bibbia), e precisamente il mito del "peccato originale", mistificando tutta la storia dei rapporti con la natura, che fin qui abbiamo analizzato, si parla di un passato imprecisato, definito "paradiso terrestre", in cui gli uomini vivevano tutti felici (in verità si parla solo di Adamo ed Eva) e l'uso da parte della donna, dell'"albero del bene e del male", proibito agli uomini da dio (si parla di un albero di melo), comportò il castigo di dio, e l'uomo fu condannato a guadagnarsi il pane col sudore della fronte e la donna a partorire con affanno, - qui si menziona proprio la nascita della civiltà agricola, con la terra divenuta proprietà privata, "peccato originale", con il lavoro dei servi estraniato dalla natura, e la donna che non era più libera di usare il suo corpo e la sua sessualità, ma soggetta al capo famiglia maschio, divenuta madre dei figli maschi del padrone, o peggio ancora fattrice di mano d'opera servile, il suo sesso e la sua personalità sociale degradato, divennero soltanto merce, e proprio perchè merce teneva più valore se non usata, cioè vergine.

Con questa filosofia, la proprietà privata ed i privilegi dei proprietari divennero fatto naturale, e la violenza del dominio padronale, volontà di dio. Il dominio capitalistico potè servirsi di questa grande filosofia, solo quando trasformando anche i bisogni sociali in merci, estese il suo dominio sulla società, attraverso il mercato delle merci, assumendo la forma dello stato (dal XV al XX secolo). Quando il dominio padronale influiva su scala locale, si serviva man mano della furbizia filosofica di alcuni personaggi, in uno dei tanti conflitti di classe della Roma repubblicana, i padroni di roma, si servivano della furbizia filosofica di Menenio Agrippa, per convincere la plebe a ritornare al lavoro (L. Lama dell'epoca), col famoso discorso - che un corpo ha bisogno della testa, della bocca, delle braccia, e di tutte le membra, - tirò fuori la teoria dello Stato, in cui le varie membra (classi) erano tutte necessarie per la salute del corpo (Stato), naturalmente la plebe erano le braccia. A questo punto qualsiasi "storico oggettivo" ci direbbe che la storia è quella che è stata, e non quella che noi vorremmo che fosse stata, noi invece pensiamo che la caratteristica di ogni uomo, è data dalla capacità di esprimere giudizi e critiche alla forma di dominio sociale, e più in generale pensiamo, che se ogni epoca storica, è stata caratterizzata da una forma data di dominio, di produzione e di mercato, così in tale forma e misura, vi sono state classi antagoniste al sistema dominante, e così pensiamo, che anche noi in quanto esseri sociali, vivendo in condizioni storicamente date, facciamo parte di una classe, ed in quanto tale possiamo avere, una prefigurazione dei rapporti sociali, autonoma da quella del sistema dominante, ed autonomo programma politico, per cui della storia, non ci interessa tanto elencare e celebrare i fasti del dominio, o le tappe dello sviluppo del mercato (imperialismo), ma piuttosto i tentativi dei dominati, di guadagnare la propria emancipazione dal dominio, tutti questi tentativi sono per noi il cammino stasso, verso il recupero da parte della maggioranza, della vecchia scienza naturale della prassi, scienza usata da tutti gli uomini per centinaia di secoli, che permise l'emancipazione dei bisogni di tutti gli uomini, "dall'albero" al "villaggio tribale", e da una trentina di secoli e imprigionata e degradata, a scienza produttiva delle merci. Del resto l'esistenza del rifiuto politico del proletariato, al dominio capitalistico, non è dato soltanto dalla esistenza dei suoi bisogni, mai soddisfatti dalla logica e dalla prassi del capitale, ma anche da barlumi di cui si è illuminato, di volta in volta, il cammino ed il programma politico dei subalterni, Spartaco, Cola di Rienzo, Rob Roy, Masaniello, Toro Seduto, E. Zapata e tanti altri ancora, i quali rappresentarono a parità di epoca e condizioni capitalistiche, la sintesi dei bisogni politici e

naturali delle classi, e popolazioni oppresse, facendo recuperare per brevi periodi la capacità di vivere in modo libero e creativo, il popolo e le classi oppresse, i loro tentativi di rivolta, sono serviti, ad accumulare la scienza politica autonoma del proletariato, che nell'attuale secolo, è sfociata in vigorosa sintesi teorica e pratica, tale che in alcuni casi, il dominio politico capitalistico, è stato messo in crisi in modo irreversibile, e solo attraverso la struttura di mercato di tipo imperialistico, riesce ancora ad esistere. Tutto ciò ci permette di non restare mai "estasiati" di fronte alla filosofia, o alle gesta di un eroe del dominio, o dalla magnificenza di un principato, questo è un vizio degli storici borghesi, di cui siamo immuni, volendo fare un paradosso sulle loro tendenze ed affermazioni storiche, essi potrebbero arrivare a dire, citando un periodo dell'attuale secolo: - durante l'impero di Nixon, nel 1972 dopo Cristo, gli americani sbarcarono sulla luna, - dimenticandosi senz'altro di dire, che bombardavano Hanoi. Il dominio ha avuto nelle varie fasi e periodi di sviluppo i suoi filosofi ed eroi, alcuni antichissimi, come Teseo, Ulisse, Augusto, Costantino, ed altri ancora, fra i filosofi del capitale, che operano tutt'ora ricordiamo Kissinger, Carli, ed eroi come Pinochet, Banzer, etc. Uno di questi primi eroi del dominio fu Teseo, il quale prendendo atto che appartenere alla stessa fratria o tribù, non significava più possedere gli stessi beni, e gli stessi mezzi, avere le stesse condizioni sociali, fece un ordinamento politico, che non si basava più sulla tribù ma sulla proprietà del suolo e la residenza, per cui chiunque si trovasse per vari motivi, ad abitare, in un dato luogo, era soggetto alle leggi specifiche del luogo o meglio era soggetto ai padroni del luogo, ed i vari territori erano soggetti, ad una istituzione politica superiore, residente ad Atene, il popolo fu suddiviso in tre classi politiche, eupadriti, (nobili) geomani (agricoltori), deminughi (artigiani), per cui le istituzioni politiche non più popolari ma di classe, la vecchia assemblea delle fratrie "basileus" venne stravolta, perchè ormai, le elezioni del capo della città, venivano fatte dalla ristretta cerchia, di proprietari terrieri ed artigiani, ed è probabile che

venendo eletti, sempre elementi scelti fra le famiglie più ricche (clientelismo), queste famiglie col tempo e la consuetudine, divennero le sole avente diritto, a rivestire cariche politiche, e per questo divennero una classe, eudriti, all'interno della stessa classe dei proprietari, geomani, mentre i deminughi, erano più in generale parenti poveri dei geomani, che si specializzarono, nella manutenzione, costruzione, invenzione dell'attrezzatura, agricola, edile, marittima, il popolo espropriato di ogni bene, ben presto cominciò ad essere incapace di esercitare il più elementare dei mestieri, e cominciarono ad atrofizzarsi le sue capacità creative per la mancanza di esercizio, e di prassi, e questa scienza passò nelle mani del dominio, attraverso la classe degli artigiani (deminughi). Il caso e le gesta di Ulisse, ci dimostrano, che l'uomo da pescatore divenne navigatore, ma con la società divisa politicamente in classi, con i beni divenuti proprietà privata, e lo scambio divenuto commercio, il navigatore divenne pirata. Girando presso le coste del mediterraneo, attraverso i fuochi visibili specialmente di notte, i pirati o commercianti, sapevano dove sbarcare, per prendere contatti con i "palegisi" (nome con cui i greci indicavano gli abitanti di un posto, dove loro si insediavano), e con il commercio di pessimo vasellame, si facevano dare in cambio, pellame, e lingotti di minerale, nonchè il vitto e l'ospitalità per la ciurma, dopo un giro di vari mesi tornava in patria da dove era partito, e tornava con balle di pelli pregiate, con lingotti di minerale fuso, ed in molti casi con pepite di minerale dal valore d'uso sconosciuto ai palegisi, tutta roba dal grosso valore commerciale nella propria città. La pirateria difatti è stata una forma di commercio che si è protratta, in varie ed alterne fasi, fino al secolo XX, la stessa potenza commerciale inglese, si fondò sulla flotta dei suoi corsari, che riuscirono a sconfiggere e a saccheggiare, i galeoni spagnoli, carichi di merci pregiate, sottratte con la violenza ai popoli americani. La stessa crescita impetuosa del capitalismo nord americano, fu dovuta principalmente, a l'uso generalizzato di schiavi negri, nei campi di frumento e di cotone, ed in alcune lavorazioni industriali primarie, miniere, fonderie, etc. La stessa

famosa pace di Augusto, non fu altro che il dominio di mercato imposto sulla maggioranza del mondo conosciuto dall'imperialismo romano, e lo sviluppo della produzione capitalistica delle merci, assicurata dal lavoro estorto agli schiavi, e la spartizione ed acquisizione del latifondo, fra condottieri e cavalieri, i quali acquisirono come proprietà il territorio di altri popoli, ed usavano per la produzione i vinti, gli espropriati resi schiavi. Quando questi schiavi cominciarono ad essere troppo numerosi, sia nei centri urbani che nelle ville del latifondo, ed il profitto sul loro lavoro troppo scarso, venne la riforma di Costantino, e così i latifondisti divisero una parte del fondo in varie "tenieur" (11), con cui lo schiavo divenuto servo, doveva provvedere al proprio mantenimento, ed al mantenimento della propria prole, ed in cambio di queste terre doveva fornire alcune giornate lavorative, nel latifondo e nella villa del padrone, fornire l'azienda del padrone di legna per il fuoco, di alcuni pali, i cesti, etc, il servo "ospite" che era artigiano, in genere restava nella villa al servizio del padrone, e così alcuni servi e serve. Più tardi, nell'alto medioevo, questa forma di dominio coinvolse anche i contadini liberi, possessori dei "mansus" (9) che in genere vivevano raccolti in piccoli villaggi recintati, i quali proprio perchè erano membri discendenti, del vecchio esercito legionario romano, erano soggetti all'antica legge del banno militare romano, cioè dovevano fornire, un figlio per l'esercito, ed essere forniti, a seconda della ricchezza del proprio mansus, di lancia, di armatura di pelle o di metallo, di arco, di spada o cavallo, la signoria del medioevo, stravolse il significato politico del banno, ed esso assunse direttamente il significato di servitù o di tassa, e le posizioni giuridiche e politiche nel contadino "libero" del mansus e del contadino servo delle "tenieur", si confusero e divennero tutti soggetti al regime banale (da banno), ed angaria, banno, corvè, divennero soltanto un modo diverso, di definire situazioni di dominio dall'identico contenuto politico.

nota (11) - G. Duby nel libro "L'economia rurale dell'europa medioevale" definisce in questo modo gli appezzamenti di terreno che i signori davano in concessione ai contadini servi.

E così man mano i signori dei domini, estendendo la loro influenza e il loro potere, cominciarono ad estendere il banno, anche sui mercanti e sui mercati dei paesi, istituendo vere e proprie dogane, alle porte delle città e sulle strade e sui ponti che attraversavano i propri domini, e di questo passo istituirono nelle campagne un regime di bieca tirannide, istituendo varie forme di tasse, la decima, e varie forme di monopolio, il mulino, il torchio del vino e dell'olio, il toro per la monta delle vacche ed il vèrro per la monta delle scrofe. I contadini che mietevano e carreggiavano il grano, potevano anche eludere la reale percentuale della decima da pagare al padrone, se il grano lo macinavano nella propria casa, e così i padroni per riscuotere interamente le decime sul grano, imposero ai contadini di servirsi del mulino del castello o del monastero, il quale poteva essere anche ad acqua, e vietarono ai contadini, non solo di macinarlo in casa, ma soprattutto di avere mortai, macine di pietra girate a mano (una vecchia superstizione arrivata fino agli anni sessanta, vuole che il mortaio, o le pietre da macina, siano opera del diavolo) e per questo mandavano armigeri a controllare nelle campagne e nei villaggi, se vi erano mole in giro, la stessa cosa succedeva per il vino, i contadini producevano uva ma il torchio e le botti stavano nella cantina del signore, ed anche in questo caso i contadini venivano espropriati senza possibilità di difendersi, allo stesso modo i padroni si assicurarono il controllo della produzione e riproduzione di animali, in questo caso il signore, aveva nella corte della sua villa, varie stalle, e vari recinti con varie specie di animali domestici, guardati e governati da servi, per esempio aveva uno o più vèrro (porco maschio) e varie scrofe (porco femmina), dopo che le scrofe partorivano, alcuni di questi porcelli, li vendevano ai mercanti, altri li regalavano agli artigiani (fabbro, falegname, muratore), ed il resto li davano ai contadini tenutari per farli ingrassare, e poi farli trasformare sotto forma di lardo, sugna, salsicce e prosciutti, e su ogni dieci maiali

che ingrassavano, 9 erano del signore, ed 1 era del contadino, e magari se qualche maiale scompariva, per opera di qualche servo armigero del padrone (poliziotto), il contadino restava senza carne (e chi sa se i famosi peccati della carne, di cui si menziona nella chiesa, non fossero proprio questi, ed attraverso la confessione, il prete riusciva a sapere e poi riferire al padrone, se il porco era scomparso o era stato mangiato dal contadino). Per evitare che i contadini potessero possedere un verro e una scrofa, i signori mandavano a girare per le tenute e i mansus, dei servi specializzati, che tagliavano i testicoli al verro, e sterelizzavano la scrofa (sanaporcelli). Allo stesso modo, se non peggio, avveniva per l'allevamento del vitello, il padrone dava ad ingrassare da una a dieci vitelle, a seconda dell'estensione del pascolo, (c'era la rotazione colturale, il terreno un anno veniva usato per le semine del frumento, e due anni veniva lasciato a pascolo), quando questa andava in calore, il padrone forniva il toro, e quando la vacca partoriva e finalmente aveva latte, il contadino poteva utilizzare una parte del latte per farsi il formaggio, ed una parte di questi formaggi andava al padrone, mentre i vitelli erano del padrone.

L'accresciuto sfruttamento dei contadini, nelle campagne comportò un accumulo di ricchezza che si dispiegava in tutto il suo splendore nei grandi centri urbani d'europa, sedi di grandi monarchie, di principati e repubbliche, Parigi, Venezia, Firenze, etc. Con la scoperta delle americhe, le grandi monarchie d'europa, e la stessa chiesa, per accaparrarsi il controllo delle nuove terre, avevano sempre più bisogno di uomini e di capitale. Dal XV al XIX sec., nella cosiddetta era moderna, si riscontrò uno sviluppo crescente della tecnica, in sostanza l'artigianato diventò industria, della tessitura, della ceramica, del vetro, del ferro, con una agricoltura sempre più commercializzata, la quale non serviva più soltanto a soddisfare i bisogni delle famiglie dei contadini e le esigenze dei signori, ma a mercificare i prodotti, anzi attraverso il tipo di regime fiscale prima indicato, vi fu senz'altro un minor consumo di beni, da parte dei contadini, ed una conseguente emigrazione dalle campagne verso i centri urbani, commerciali ed industriali.

L'esproprio di beni e quindi di capitali fatto sulla pelle dei contadini, serviva ai padroni per mantenere nelle città, schiere di artigiani e operai, che costruivano, nuovi palazzi di rappresentanza, nuove fortezze, nuovi depositi, nuovi porti, nuove navi, ma soprattutto serviva a dar da mangiare a ciurme di marinai e schiere di soldati. Se alcune famiglie contadine, furono costrette per sopravvivere a riconvertire la loro produzione, adeguandola alla richiesta di mercato, attraverso nuovi tipi di attività commerciali ed industriali, (carrettieri, cavaatori di pietre, bottai intrecciatori di corde, etc), molte altre furono costrette ad emigrare in città, ciò non significava che nelle città si vivesse meglio, era che il reddito, per volontà e scelta del dominio padronale, passava e si consumava in città. Il lavoro nell'edilizia come scalpellini e manovali, il lavoro nelle vetrerie, nelle fonderie, nelle ceramiche, nelle fabbriche tessili della lana e della seta(12), era durissimo ed il salario era dato soltanto dal vitto e l'allogio, e spese volte in regalo qualche gallina, molti piccoli capimastro, che percepivano più "salario", si crescevano nella casa in città, le galline e il porco, che era il sovrapiù rispetto al reddito del manovale, naturalmente anche gli asini, i muli, i cavalli, che servivano per trasportare in città, vettovagliamento, e materiale da costruzione, dalla campagna alla città, vivevano in città (come oggi le automobili), nelle stalle insieme ai garzoni, mulattieri e carrettieri. E così nei grossi centri urbani, dove maggiore era lo sviluppo del commercio e dell'industria, scoppiarono epidemie di tifo, colera, peste, dovute alla fame, al sovraffollamento, alla promiscuità di uomini ed animali nelle anguste case, vie e cortili delle città, per causa del feroce regime di sfruttamento feudale.

nota(12) - dopo la peste che colpì, la popolazione più povera di Firenze, "i ciompi", ne morirono oltre tremila, affluirono dalle campagne molti contadini poveri che diventarono lavoratori "salarati". Nel 1377 vi erano a Firenze più di 9000 operai tessili, "i ciompi", essi erano allo scalino più basso della società corporativa medicevale. Questi diseredati, respinti ai margini della città più ricca d'Europa, prendono coscienza della loro condizione e della loro forza, si organizzano e si ribellano ai padroni. La rivolta divampa prima a Siena 1368, diretta da Barbicene, poi raggiunge Firenze 1378.

In quest'epoca caratterizzata da grandi guerre imperialiste, vi furono sommosse contadine, contro le angherie dei nobili in tutta l'europa, specialmente nel sud, napoletano ed in sicilia, Masaniello e rivolta di Messina, ma più in generale è stato il periodo di formazione e di avvento politico, di una nuova classe sociale, la più avida e feroce della storia, la borghesia, la quale si caratterizzò in vari modi a seconda del tipo di popolazione e di produzione, su cui aveva il dominio. Il suo battesimo storico si ha con la rivoluzione americana 1776 e con la grande rivoluzione francese 1789, la quale fu molto più importante, perchè in flui sui rapporti sociali, politici ed economici di tutta l'europa. Il trionfo totale della borghesia, sulla società ed economia di tipo feudale, si ha dalla metà del secolo scorso, quando le campagne di tutt'europa cominciarono ad essere trasformate, ed immessi nuovi tipi di colture, patate, tabacco, pomodoro, quando tutti i moti contadini, contro la leva obbligatoria, contro le tasse, furono sconfitti, quando i borghesi si impossessarono di tutte le terre demaniali dei contadini dei comuni rurali, quando irregimentò centinaia di migliaia di proletari nelle industrie, quando sconfisse i moti rivoluzionari dei proletari urbani, quando trasformò la società, accorciando le distanze, con ferrovie, telegrafi, strade, ponti, gallerie, col canale di Suez, con la navigazione a vapore, quando in sostanza milioni di contadini furono costretti ad emigrare, sia nei centri urbani d'europa, sia nelle americane (13).

Il trionfo della borghesia fu possibile, perchè i contadini erano popolo e non classe, i quali si affidavano alle consuetudini sociali, e soprattutto alla chiesa cattolica, la quale dal '500 in poi non aveva espresso nessuna nuova ideologia e scienza, anzi si era contrapposta in modo frontale a tutti quei teologi e scienziati, che cominciarono a pensare in modo materiale, libero e dialettico, basti pensare a Galileo e Giordano Bruno. Mentre la borghesia proprio perchè si considerava classe, ed era nemica acerrima delle tradizioni e dei dogmi (il dogma e la tradizione sono un freno all'espansione del mercato, difatti il mercato si fonda sia sul bisogno che sulla novità di una merce), e si organizzò economicamente ed ideologicamente in forma autonoma dalla società feudale. Si potrebbe semplificare, a cos

-to di dire una sciocchezza, che i contadini avevano l'ideologia della tradizione, del passato, ed i borghesi, l'ideologia del nuovo. Il disprezzo borghese per i contadini, lasciò il segno, anche nei proletari urbani e negli operai, e solo l'avvento di un partito operaio rivoluzionario internazionale, dette coscienza agli operai di essere una classe, e di far considerare i contadini, in quanto produttori, una componente di classe contro la borghesia.

nota(13) - per dare una sensazione più emotiva dei rapporti di classe nell'800 italiano, riportiamo con l'aiuto di E. Sereni, il punto di vista di un borghese e di un contadino meridionale, sulla società dell'epoca (questo passo è tratto dal libro "Il capitalismo nelle campagne")

"L'esattore e il carabiniere - lamentava il Sonnio alle camere - sono i soli propagatori della religione di Patria in mezzo alle masse abbruttite del nostro contadiname" - sempre dallo stesso libro riportiamo il lamento di un contadino -

L'Italia fatta ndj portau sti mali
E lu rigistrà cu la murta e senza
marchi di bullo, la carta bullata
tabaccu caru, carissimu sale
lu pani ndj strapparù di li mani
lu pani nostru o patri e mò l'anguimu
simu trattati peio di li cani
pagamu supra l'acqua chi mbivimu
la curpa eni ca fummo liberali
L'Italia fatta ndj portau sti mali

Mercificazione dei rapporti sociali,
la filosofia del dominio.

La torre Eiffel, il canale di Suez, la grande ferrovia americana transoceanica, la navigazione a vapore, se da una parte rappresentarono il trionfo della borghesia attraverso cui la maggioranza dei popoli d'europa, si scuotono dal torpore e dall'abrutimento dei rapporti sociali feudali, dall'altra il proletariato urbano, scopre che non può più assoggettare la propria vita, e la propria esistenza alla "tutela" ed allo sviluppo della nuova classe dominante. Per effetto del nuovo modo di produrre, dei nuovi e numerosi tipi di prodotti lavorati, anche i prodotti spirituali si modificano e si moltiplicano, (abbiamo già detto che lo spirito è una conseguenza della materia), fino alla nascita di nuove correnti di pensiero, che imitando il punto di vista dei produttori, criticano in modo radicale la società capitalistica (Engels, Marx, Proudhon, etc). Già di per se lo sviluppo della società industriale, comportava nelle americhe il lavoro non pagato degli schiavi negri, gli schiavi venivano fatti prigionieri dagli arabi, e pagati, con fucili ed attrezzi in acciaio, da commercianti europei, nonchè da schiave bianche, prostitute provenienti dai centri urbani d'europa. Le stesse terre libere degli indiani americani, furono confiscate con la violenza, con l'infamia e il genocidio, la loro economia sconvolta, basti ricordare Buffalo Bill, il quale massacrò da solo più di tremila bisonti in pochi giorni, mentre con un bisonte mangiavano per due giorni più di cinquanta indiani, usandone anche le pelli.

Nuovi tipi di prodotti a basso costo, come il thè, il caffè, il cacao, il tabacco, il cotone, invasero i mercati europei, e quando con la guerra di secessione negli usa 1861-65 fra il nord industriale e commerciale, ed il sud agrario (14), non permise più l'approvvigionamento a basso

nota (14) - gli industriali e banchieri del nord avevano interesse, per lo sviluppo e la penetrazione del mercato, che nel sud il lavoro agricolo fosse salariato e non fatto dagli schiavi (il salario permette l'approvvigionamento dal mercato), gli industriali non solo erano costretti a pagare gli operai bianchi nelle industrie, ma dovevano pagare anche i negri. Ormai nei centri urbani del nord, molti negri erano liberi per il semplice fatto che erano in soprannumero sia i proletari bianchi che schiavi negri, le famiglie bianche anche nelle città preferivano avere pochissimi

costo, alcuni prodotti come il tabacco, i pomodori, le patate, il cotone, cominciarono ad essere messa coltura, tramite gli inglesi, anche in europa, specialmente nel napoletano. E quando la coltura di questi nuovi prodotti agricoli si incrementò nelle campagne dell'europa meridionale, in modo tale da comportare la penuria e l'innalzamento del prezzo del grano, lo stesso grano cominciò ad essere fornito dai grandi monopoli commerciali, dalle americhe, dall'australia, dall'argentina.

Se in una prima fase le società operaie dei centri urbani, specialmente in Italia, erano strettamente legate ai programmi, agli interessi ed all'ideologia borghese, con lo sviluppo delle fabbriche tessili, con l'incremento delle lavorazioni edili, attraverso la costruzione di ponti, gal-
lerie, ferrovie e strade, con la salarizzazione del lavoro agricolo, con la conseguente espulsione dalle campagne di milioni di contadini, dovuta anche alla rapina delle terre libere da parte dei "galantuomini" con la leva obli-
gatoria, con guerre di conquista, con un feroce regime fis-
cale, gli operai che erano l'unico settore produttivo orga-
nizzato, aprendo le loro organizzazioni, alle leghe di brac-
cianti, di edili, di tessili, cominciarono a sviluppare la loro critica ed il loro dissenso attraverso lotte ed insur-
rezioni contro il dominio della borghesia, con autonomo
programma politico. La comune di Parigi, le rivolte contadi-
ne in Italia, se pure con ambigui segni ideologici, le lot-
te dei tessili di Biella, l'epopea zapatista nel Messico
del primo secolo, rappresentano i segni tangibili della
genesì di una nuova classe. La rivoluzione leninista del
'17 in Russia ne rappresenta la sua ascesa storica.

Anche se non ci piacciono i "parallelismi storici", perchè
sono spesso frutto di analisi opportuniste ed inesatte,
per comodità di analisi siamo costretti a farlo anche noi,
fra il periodo cosiddetto dell'età moderna, in cui la bor-
ghesia si incubò come classe, con i suoi filosofi e scen-
ziati, Galileo, Leonardo, Macchiavelli, Dante, Lutero, Cal-
vino, Torricelli, Pascal, Molière, etc, i quali stavano
dentro e contro il sistema, perchè nello stesso periodo vi
erano città e Stati, dominati dalla borghesia, e città e

----- schiavi, altrimenti era antieconomico mantenerli
tutti nella casa, nelle industrie lavoravano i
bianchi come capimastri ed i negri come manovali,
gli industriali preferivano dare un salario ad
alcuni schiavi negri, piuttosto che darne da man-
giare a molti, e con il salario, il negro mante-
neva una o più mogli, i suoi figli e parenti pros-
simi. A questo punto i senatori repubblicani del

Stati dominati politicamente dai signori feudali e dalla chiesa, i rapporti di produzione e di scambio erano già dappertutto prevalentemente commerciali. Allo stesso modo nell'era attuale, sia nei paesi capitalistici, sia nei paesi socialisti, sia nei paesi del terzo mondo, il modo di produzione è salariato e capitalistico. Alcuni segni strutturali dell'epoca attuale, come il telefono, l'elettricità, la televisione, la radio, l'informazione, i grandi mezzi di produzione, e di formazione psico-culturale come la scuola, i centri di ricerca medico-scientifica, sono monopolistici, e comporta per la loro gestione un élite, che o eletta democraticamente, o per concorso, o imposta dai proprietari, o dal dominio politico, è sempre e comunque una gestione autoritaria, con scarsa incidenza delle masse sulle scelte e sui programmi.

E se è verosimile pensare che con la scoperta e l'uso del fuoco, dei metalli, della ruota, etc., vi furono lotte e controversie fra i popoli, o per conservare il dominio monopolistico di queste scoperte, o per riscattarsi da condizioni di vita arretrate appropriandosi dell'uso di queste scoperte. Allo stesso modo oggi per i popoli del mondo, la rivolta, l'insubordinazione, il dissenso politico, lo studio, l'analisi, l'organizzazione politica autonoma dal dominio, sono le cose stesse che possono garantire la "continuità della storia", o meglio la distruzione della storia, in quanto storia del dominio, noi non siamo dei profeti, non possiamo dire se il comunismo è una "meta" raggiungibile o soltanto una categoria del pensiero, come è stato dio per centinaia di secoli, con un sistema di produzione basato sull'agricoltura e sulla sussistenza. Ma una cosa è certa, esso è un movimento reale insopprimibile, le rivolte nei carceri, nelle fabbriche, nelle miniere, negli uffici, nella scuola, nell'esercito, ed in tutti i posti dove vivono a fianco a fianco dei salariati, degli sfruttati, i subalterni, sono così ricorrenti che possono essere considerate come dei cicloni, come la pioggia, come le stagioni, cose naturali ed insopprimibili, proprio per questo i capitalisti cercano di prevenire in vari modi lo sfascio del sistema, innanzitutto nella forma più classica, con la corruzione, con la divisione economica, con le spie, e con la violenza poliziesca, poi con

----- congresso, danno corda agli "abolizionisti" che erano dei radical borghesi, che predicavano l'abolizione della schiavitù, e con questa copertura ideologica, i signori delle industrie, scatenarono la guerra contro i signori delle terre.

i programmi politici, ristrutturazione industriale, ed anche controllando e stimolando a loro favore i due istinti fondamentali e naturali dell'uomo, quello della vita e quello della morte, ossia quello del sesso e quello della paura, cioè impauriscono o fanno gioire le masse su cose che non intaccano il potere. Sostanzialmente il regime capitalista attuale ha bisogno ora più che mai del dominio della produzione e del mercato, si può dire che le masse proletarie, rispetto agli ideologi ed i centri strutturali del potere e della programmazione, siano conservatrici, mentre l'apparato del potere ed i suoi ideologi, siano evolutivisti, cioè le masse subalterne tendono da sempre ad appropriarsi, a godere dei beni storici prodotti nel sistema dominante, nessun proletario penserebbe di alimentare il fuoco con la legna, di lavare i panni nel fiume, di vivere in una baracca senza elettricità, senza mezzi di informazione senza usufruire della scuola, o degli ospedali, o delle automobili, delle ferrovie, del telefono, in questo senso vorrebbero fermare lo sviluppo capitalistico per appropriarsi lentamente a livello di mercato di tutti i beni d'uso, in modo egualitario, invece la filosofia capitalista, modifica continuamente la forma ed il valore delle merci, in modo che vi siano differenze di merci e di mercato. Per esempio fra gli anni '60-68, tutti portavano il vestito e la cravatta, ed il vestito con la cravatta a livello di società e di mercato, aveva fino a quel periodo rappresentato il benestante, il piccolo borghese, i giovani disprezzando questo modo di vestire, cominciarono a vestirsi come cow boys americani, giubbini, giubotti, e camicie e maglie dai colori sgargianti, ma soprattutto il blue gins, e secondo noi questa scelta estetica è stata indotta dal dominio, attraverso la cultura, films, giornali, personaggi, etc, dopo di che, il blue gins di cotone è passato da un costo di mercato di lire 3000 a quello di 20.000, e la stoffa per i vestiti è passata da lire 6000 al metro a 40.000, per cui la massa non può più farsi un vestito di stoffa di lana, mentre pantaloni e vestiti sintetici, attraverso le boutique, raggiungono cifre astronomiche. Gli stessi servizi e

beni sociali, come l'elettricità, il telefono, le poste, la casa e gli alimenti, beni insopprimibili, sono diventati un lusso, delle merci non accessibili a tutti, ed attraverso l'aumento dei prezzi di questi beni, lo Stato accumula capitali per finanziare, la ristrutturazione industriale attraverso nuovi impianti che producono sempre più merci con meno forza lavoro viva (più capitale fisso e meno capitale variabile), e così mentre vi è un continuo "bisogno" di energia elettrica, di metano, di petrolio, per far funzionare forni e motori industriali, milioni di piccoli altri motori, cioè i muscoli umani (il motore trasforma l'energia in moto, anche i muscoli umani) restano inutilizzati, mentre la speculazione edilizia divorava campi, boschi, colline e riviere, la campagna viene distrutta completamente non solo a livello di suolo in cui la poca superficie coltivabile rimanente è soffocata ed avvelenata da e fra impianti industriali, strade e superstrade, ma lo stesso modo di produrre si è modificato, ed il lavoro dei campi rassomiglia sempre di più a quello industriale, sia a livello di ciclo che a livello di attrezzi, basti pensare che gli insetti sono diventati così robusti attraverso l'uso di insetticidi, che le pere bisogna irrorarle con gli insetticidi più di venti volte, e perfino le castagne di bosco, fanno i vermi se non si irrorano gli insetticidi, per cui nei castagneti non vi possono pascolare più le capre, né si possono raccogliere le fragole, per non parlare dell'agricoltura in serra, la quale è costosissima, perché non si usa l'energia solare ma il riscaldamento è dato dal metano o elettricità, produce merci di bassa qualità, ed a alto prezzo di produzione e di mercato. Dunque neanche nella produzione agricola si usa l'energia solare, ed il sole continua a mandare i suoi raggi sulla superficie della terra, profondamente modificata, con boschi distrutti e città immense, dove i raggi del sole vanno a riscaldare inutilmente cemento ed asfalto, mentre le piogge durante il loro ciclo non incontrano più le erbe, ed il terreno, ma il cemento, l'asfalto e le fogne. E mentre l'industria, specialmente quella chimica e

petrolchimica consuma ed avvelena migliaia di metri cubi d'acqua al giorno, basti pensare che per raffinare un litro di benzina occorrono 8 litri d'acqua, mentre in alcune zone d'Italia, specialmente in Sicilia, l'acqua per bere la si deve comprare, (15) e mentre per lavorare nei nuovi costosissimi impianti industriali, come già dicevamo, impiegano sempre meno forza lavoro viva e sempre più energia elettrica e metano, mentre diminuisce la produzione di cereali, frumento, carne (ormai sempre più spesso i padroni distruggono la produzione agricola alimentare, per mantenere alto il prezzo di mercato), che sono energie indispensabili, vitali per l'umanità, nelle metropoli imperialistiche i negozi abbondano di merci costosissime di ogni tipo, in cui accedono come avventori i ceti medi burocratici e impiegatizi, che aumentano di numero man mano che aumenta la produzione, i prezzi e i licenziamenti. Gli operai diretti discendenti storici degli antichi produttori, sono privi di ogni conoscenza dei processi produttivi e non conoscono neanche l'uso di mercato delle merci che producono, basti pensare l'i.c.m.e.s.a. di Seveso, dove gli operai avevano fatto manifestazioni contro gli americani che usavano gli erbicidi nel Viet Nam, mentre loro ne erano produttori. Rispetto a tutto ciò, è necessario che i proletari si cr-

nota(15) - in questi ultimi tempi, in tutto l'occidente capitalistico, i padroni, la stampa, i governi, parlano di crisi energetica e stanno accumulando capitali per costruire costosissime centrali termonucleari che a loro dire risolve questo problema, anche in questo caso si tratta di una loro necessità che fanno passare come necessità di tutti, l'energia elettrica, il dominio capitalistico, la usa oltre per produrre di più con meno operai, anche per "cazzate", pubblicità televisiva, cinematografica, e mostruose insegne davanti ai negozi vere cattedrali del consumo, riscaldamenti di ville, alberghi, piscine, saune, flipper, giocattoli elettrici, massaggiatori, vibratori e simili, dunque per noi la "insufficienza di energia elettrica non è la fine dei tempi", ci preoccupa invece la penuria di prodotti alimentari, che sono l'unica eterna energia che vogliamo continuare ad usare (le bioproteine, la bistecca sintetica, non ci piacciono).

ganizzino per conoscere bene il meccanismo mostruoso di cui sono parte e vita. Perciò all'inizio di questo scritto, parlavamo delle possibilità di tempo e di spazio che i giovani proletari avrebbero, per accumulare la scienza politica autonoma da quella dei padroni, le analisi e la conoscenza del meccanismo da soli non bastano, è necessario capire che questo sistema di dominio non bisogna farlo più funzionare per non renderci complici dei padroni, tutte le forme di lotta proletaria contro lo sviluppo, sono la carne ed il sangue da cui far nascere questa scienza, in mancanza di ciò si diventa dei filosofi che come tali avremmo anche il nostro spazio nell'articolatissimo mercato dei prodotti spirituali.

Alfonso Natella - Salerno. Ottobre 1976

Ciclostilato in proprio a cura del

Collettivo Proletario Autonomo

Salerno-Pastena 3.11.1977
via De Ruggiero 21

